Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 8 settembre 1879 Num. 23.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

IRRIGAZIONE

Il tremendo flagello della siccità che ha desolato in quest'anno la maggior parte della pianura friulana, arrivando pur troppo abbastanza in tempo per colpire duramente i frumenti, le avene, l'orzo, già prima ridotti a mal partito dalle deplorevoli condizioni meteorologiche invernali e primaverili, portò danni irreparabili, come ognun sa, ai prodotti più tardivi, cioè: granoturco, fagiuoli, foraggi, annientando il primo in qualche località, riducendolo forse alla metà in qualche altra e rendendolo indubbiamente scarso da per tutto.

È positivo poi che le zone fra il Cormor ed il Tagliamento e la zona fra il Cormor ed il Torre, quelle in grado maggiore e questa in minore, che verranno intersecate dalle roggie del Ledra, furono maggiormente bersagliate.

(Ciò sia detto senz'ombra di *reclame* per questa benefica opera che non ne ha punto bisogno, e la di cui utilità verrà o presto o tardi riconosciuta anche da coloro che ancora la avversano e la credono a dirittura nociva!)

Dalle cose di fatto suesposte, — massimamente se si pensa che ogni anno con più o meno intensità si può essere colpiti dal terribile flagello, — ne dovrebbe risultare la conseguenza che tutti quei proprietari, grandi e piccoli, che non si sono ancora decisi a premunirsi contro sì grave malanno, dovessero affrettarsi a farlo, acquistando quella quantità d'acqua che stimano sufficiente per i loro terreni. Ma, finora, nulla che accenni ad un risveglio in questo senso; forse si manifesterà in seguito e quando, novelli S. Tommasi, vedranno che l'acqua realmente c'è, e pronta ad essere utilizzata.

Si comprende benissimo che nelle attuali tristissime condizioni economiche in cui tutti versano e per molteplici cause, torni grave il pensiero di dover adossarsi un onere perpetuo. Ma se, per il fatto che oggi si lamenta, queste condizioni dovessero ancora maggiormente aggravarsi, non è forse saggio consiglio, a costo anche di un sacrificio, il mettersi al coperto di tanto disastrosa eventualità? Intanto si acquisti l'acqua, ed un po' alla volta, per gradi, senza scosse e senza sobbarcarsi a gravi spese si vada apparecchiando il terreno a ricevere il prezioso elemento.

Si sa che lavori di tal fatta, su vasta scala, non riescono a farli che que' fortunati i quali, malgrado le cattive annate, possono disporre di qualche capitale.

Quelli che hanno prati e campi seminati a medica ne aumentino il reddito irrigandoli, perchè è indiscutibile che un prato, sia naturale od artificiale, anche se non previamente concimato, darà sempre maggior prodotto con un' opportuna irrigazione che non abbandonandolo alle sole sue forze.

Un'autorità incontestabile in fatto di irrigazioni, il Pareto, dice:

" Egli è un fatto avverato che i prati irrigui producono in tutti gli anni una raccolta di foraggi senz'essere concimati; egli è egualmente vero che una volta concimati essi producono un raccolto molto più abbondante; ma sarebbe un errore se non si facessero prati che rendano 35 a 40 quintali per ettaro, per la ragione che non si ha concime da dar loro e che non si può così farne produrre 100, 120 ed anche 150 per ettaro.

"....... Non si deve dunque dare concime ai prati che quando se ne ha in sovrabbondanza pei terreni aratori......., i prati irrigui danno eccellenti prodotti anche senza concime a chi sa mantenerli."

Aumentando il foraggio, si è in grado di accrescere l'allevamento del bestiame, e con questo, oltre gli altri vantaggi, di

procurarsi una forte scorta di concime per migliorare e rendere più produttivi i fondi.

Foraggio dunque, questa è la prima base di prosperità agricola; ma per ottenerla bisogna convincersi dell'utilità dell'irrigazione. Bando alla falsa idea che l'acqua snervi la terra; quando sia giudiziosamente condotta essa rigenera, non distrugge. Non si vuol dire con ciò che l'acqua da per sè stessa basti a tutto, no; sarà però sempre un potente ausiliare ad un terreno anche mediocremente preparato.

Non mi fermerò poi a dimostrare l'immenso vantaggio degli adacquamenti somministrati a tempo ai cereali, quando la siccità sta per compromettere il raccolto. Sono verità che s'impongono da sè senza bisogno di dimostrarlo.

Dirò piuttosto di un'altra cosa, alla quale, nel caso nostro, sembrami non si abbia dato ancora il peso che merita, e non se ne abbia riconosciuta l'importanza, se si riflette ai grandi vantaggi ch'essa arrecherà ai proprietari; intendo parlare dei *Comprensori*.

L'articolo 3 della scheda per acquisto d'acqua dice:

" Il canale destinato a condurre l'acqua acquistata dal punto di derivazione al luogo dove questa sarà utilizzata, resta a carico dell'utente, *salvo il caso che questo ultimo, o più utenti uniti in comprensorio, ne acquistassero una quantità non minore di once quattro magistrali milanesi, pari a litri centotrentasei, da estrarsi da una sol bocca o modulo, nel qual caso anche il suddetto canale sarà costruito a cure e spese del Consorzio fino a raggiungere il confine dell'utenza o del comprensorio.* „

È indubitato che per piccoli poderi un particolare corso d'acqua proporzionato alla loro estensione riesce di una portata troppo piccola, e perciò affatto svantaggiosa l'irrigazione. È ormai constatato dall'esperienza che con un litro d'acqua al minuto secondo per ettaro si ottiene un'abbondante irrigazione. Però questa quota riescirebbe a ben poca cosa se non si avesse che per mezzo di un filo continuo di un solo litro. Difatti un litro per secondo darebbe in 24 ore sopra un ettaro un velo d'acqua dello spessore di poco più di 8 millimetri ogni giorno. Evidentemente sarebbe impossibile irrigare in tal modo, e l'acqua non arriverebbe al certo a bagnare l'intera superficie.

Ecco dunque il vantaggio dei comprensori che permettono ai proprietarj dei piccoli poderi di riunire in comune la quantità d'acqua da ognuno acquistata limitatamente ai propri bisogni, di formare in tal modo un sufficiente volume derivandolo dai canali più grossi in una fossa di comune proprietà, e di adoperarlo tutto per un determinato numero d'ore che chiamasi *orario*, e per un periodo costante di tempo che chiamasi *periodo della ruota*.

Nel nostro caso poi havvi il sensibile vantaggio di risparmiare anche la costruzione della fossa comune, perchè, a sensi del succitato articolo, a ciò si è obbligato il Consorzio, raggiunto che sia il minimo quantitativo d'acqua stabilito. Agli associati non rimarrebbe quindi che la spesa delle diramazioni interne sostenuta in comune, e le poche spese di manutenzione annue.

Avanti dunque, piccoli proprietarj; nell'associazione sta la forza! unitevi in comune ed acquistate acqua. In tal modo anche l'accennato scoglio dell'onere perpetuo, per quelli che lo temono, perde la sua gravità, poichè quel piccolo onere vi darà rilevanti vantaggi. Il litro o due da voi acquistato, adoperato da solo riesce a poco effetto; cento litri invece gettati in una volta sola sopra un determinato appezzamento, in poche ore compensano ad usura la spesa addossatavi.

E qui, per oggi, faccio punto; ben contento se queste mie povere parole, spoglie affatto d'ogni pretesa, varranno a fermare l'attenzione di qualcuno, a fargli riconoscere la giustezza delle cose che son venuto esponendo, massime dell'utilità comune dei Comprensorj, e ad invogliarlo ad agire per il loro sviluppo.

Udine, 5 settembre 1879. Ing. G. Vidoni.

IL TORO DURHAM IN FRIULI

Il toro Durham acquistato dalla Provincia nel 1873 alla universale Esposizione di Vienna (a mezzo dell' egregio signor Fabio Cernazai) e quindi venduto al co. Leandro Colloredo, si conserva in ottimo stato di salute e di nutrizione.

Mentre nel maggio 1876 pesava chilogrammi 900, come ebbe a verificare il

dottor G. Albenga, ora ha il peso di chilogrammi 1185, conservandosi sempre ben proporzionato e, quello che più conta, ancora prontissimo al salto. Confrontando la descrizione già ripetutamente fatta per cura del dott. Albenga, ho confermata la perfetta conservazione di ogni carattere, e le modificazioni che si notano hanno reso migliore esteticamente questo scelto riproduttore. Infatti, conserva una finezza estrema di pelle, è bello, ben quadrato, senza avvallamento dorsale, e le parti anteriori hanno aumentate le forme colossali, mentre le posteriori si conservano scarse di adipe, ma ben muscolose, come si conviene ad animale riproduttore. Sottoposto il toro Durham ad una alimentazione e razione più propizie all'ingrassamento in modo rapido, anche il suo treno posteriore aumenterà di sviluppo.

Il co. Leandro Colloredo conserva con ogni cura questo eccellente riproduttore, spiacente che pochi allevatori di bestiame concorrano con le loro vaccine al salto di questo toro tanto bene conservato e così pronto e fecondo nei suoi accoppiamenti.

I varii appunti mossi al proprietario del toro, se per alcuni riflessi sono giusti e tali riconosciuti dal proprietario stesso, non sono però nè giusti nè esatti nel loro complesso.

Riguardo alla località ove il toro fu collocato, devesi ricordare che per speciali imperiose circostanze esso fu venduto dalla Provincia nel 1873 a Palmanova, non certo nel luogo più conveniente per la consegna di un toro destinato alla pianura vicina al colle ed al monte. Già altre volte è stato dimostrato che la vendita dei tori dovrebbesi sempre eseguire nel luogo adatto al loro prosperamento ed alla loro utilizzazione. Per il toro Durham questo centro non era certamente Palmanova.

Relegato il toro al di là di Piancada, pur pure qualche allevatore appassionato ed intelligente volle inviare per il salto le proprie vacche, e un discreto concorso si ebbe in sul principio. Il proprietario, valutando il giusto rimarco fattogli di tenere il toro in luogo molto, troppo lontano per condurre le vacche al salto, si decise di condurlo nel Comune di Udine e precisamente ne' casali San Osvaldo. E non si limitò a questo trasporto, ma sensibilmente diminuì la stabilita tassa di monta e si fece premura di far conoscere agli allevatori come detto toro fosse ora tenuto in luogo più centrale e comodo per i ben intenzionati. Ed il dott. Albenga con appendici nei n. 127, 128, 129 del "Giornale di Udine„ (maggio 1876) si studiò di rendere persuasi gli allevatori sulla convenienza di accorrere con le loro vaccine da questo riproduttore, tanto adatto per dare prodotti di facile e precoce sviluppo ed ingrassamento.

Ma nei sei mesi che il toro Durham fu ai casali di San Osvaldo, sebbene diminuita molto la tassa di monta, non fu visitato che da curiosi, i quali lo ammirarono concordemente, senza però che la desiderata affluenza di buone femmine riproduttrici si fosse notata.

Si è ripetutamente detto ciò essere avvenuto perchè, in una Esposizione bovina tenutasi in città, furono esposti prodotti di questo toro, frutto d'incroci poco scelti, e che impressionarono sfavorevolmente il pubblico. Per la pura verità è da notarsi che il toro venne condotto ai casali di San Osvaldo nell'aprile 1876, e che nel maggio il dott. Albenga si studiava di far apprezzare i pregi di un tale riproduttore specialmente per le vacche vicine alla citta, mentre la Esposizione si è tenuta nel settembre.

Verissimo che i prodotti esposti nel settembre, figli dell'ottimo toro, ma di vacche piuttosto scadenti e poco adatte al miglioramento della razza, avevano sinistramente impressionato il pubblico accorso; ma questa impressione acquisita in settembre non può giustificare il pochissimo e quasi nullo concorso ne'mesi precedenti, quando nessuno, proprio nessuno appunto serio potevasi fare al toro Durham. Difatti il suo stato di ottima nutrizione e di prontezza alla coperta avevano dimostrato che, sebbene tolto dal clima inglese e più di tutto da que' scelltissimi foraggi, nulla aveva sofferto. Egli è quindi motivo di credere che il poco concorso degli allevatori a far coprire le loro vaccine dal toro Durham, non devesi tanto attribuire alla questione della lontananza, quanto alla poca fiducia nei riproduttori esteri, alle superstizioni riguardo il colorito del mantello, alla pesantezza del corpo, alla supposta facilità a parti prematuri o difficili ecc. ecc. Nè posso a meno di aggiungere che, in pro-

danni, a cui s'andrebbe incontro ove tali malattie si propagassero in Italia?

Urge quindi che dalle superiori autorità siano impartite di nuovo le più severe disposizioni, affinchè sia impedita l'importazione dalla Svizzera di piante e di fiori, e non s'aspetti a prendere serii provvedimenti quando il contagio fosse disgraziatamente penetrato in Italia. Errerebbe a partito chi credesse che le disposizioni emanate dal Governo l'anno scorso siano sufficienti. Occorrono ancora altri e solleciti provvedimenti.

CANALE D'IRRIGAZIONE DELL'AGRO MONFALCONESE

« Sentiamo con vero piacere, scrive l'*Isonzo*, che una società viennese riflette seriamente su questo lavoro, che deve recare il benessere e formare la risorsa del distretto di Monfalcone.

La detta società spedì sopra luogo un suo delegato tecnico, affine di studiare la località ed il progetto redatto dall'ingegnere Vicentini, in base al quale il consorzio ottenne dal Governo la concessione e le facilità accordate colla legge votata dal parlamento.

Se le nostre informazioni sono esatte, la società assuntrice avanzò già la propria offerta al Consorzio, coll'intendimento di dar mano alle costruzioni nel venturo inverno.

Questa notizia ci riempì di gioia nel pensare che in questo modo la miseria, che minaccia quest'anno la nostra popolazione, troverà un sollievo e le sarà dato di che sfamarsi.

È una questione codesta, che merita essere presa in seria considerazione. Il possidente si lagna, ed a ragione, dell'emigrazione da parte dei nostri contadini, lasciando così le terre abbandonate per mancanza di braccia lavoratrici. Dall'altro canto, il contadino è stanco di lottare di continuo colla fame e non si può dargli pienamente torto se ricorre ai più disperati ed incerti ripieghi. È la speranza del meglio che lo spinge.

In questo stato di cose è necessario che i possidenti facciano ogni sforzo per procurare del lavoro a questi tapini e tanto più sono in obbligo di provvedere a ciò quando, coi lavori che si eseguiscono, si creano nuove ricchezze al paese.

Il contadino nel distretto di Monfalcone è miserabile, perchè i suoi raccolti sono bersagliati dalla siccità, e sono rari gli anni, in cui gli riesca di raccogliere tanto granoturco quanto possa bastare a sfamare la sua famiglia durante l'anno intero.

Egli è adunque evidente che, coll'irrigazione progettata, si leva radicalmente questa eterna piaga e perciò noi non dubitiamo un sol momento che il consorzio monfalconese approfitterà alla fine di una occasione che tende a realizzare la speranza di un miglior avvenire da tanti anni accarezzata.

Poichè siamo su questo tema ci è grato poter riferire che anche i progetti, redatti dallo stesso signor ingegnere Vicentini, concernenti l'irrigazione delle terre site alla destra sponda dell'Isonzo ed il prosciugamento dei paludi di Aquileja, furono presentati alla nostra società agraria, per incarico della quale il detto ingegnere ebbe a redigere i progetti in discorso. »

RASSEGNA CAMPESTRE

Ogni settimana che passa fa cadere qualche illusione circa l'esito finale del raccolto del grano turco, sul quale è tuttora prematuro il giudizio.

Abbiamo avuto una pioggia abbondante nella notte del 17 agosto, come fu annunciato; ma non fu generale: ne abbiamo avuta un'altra nella sera del 1° settembre, ma anche questa cadde pressapoco sui territorj medesimi che aveano avuta la prima, lasciando abbruciarsi definitivamente i paesi che ne furono privi.

Ma anche qui, ove fummo tra i fortunati, si scorge adesso che tanto la prima quanto la seconda pioggia sono venute in ritardo, tantochè si vedono molti campi diradati in buona parte di gambi secchi, od ancor verdi, ma vuoti. Nell'intervallo tra il 17 agosto e il 1° settembre, quando il sole dardeggiava infuocati i suoi raggi, i contadini, in mancanza di verde pastura, facevano raccolta delle canne sterili e, ciò che è peggio, seguendo un barbaro costume, spogliavano i campi intieri dei granoturchi tardivi e dei cinquantini, che resistevano all'arsura, del fiore maschio, prima che si spogliasse del pollino fecondatore. Così se la siccità non avea nociuto abbastanza, s'incaricarono i contadini di fare il resto.

In ogni modo noi ci troviamo fra i fortunati, e il raccolto sarà buono, se non abbondante.

Ma il temporale che portò a noi la tanto benefica pioggia del 1 settembre, formatosi sopra Udine, fu portato dal vento a scaricarsi in grandine desolatoria sui territori di Dignano a Cisterna, e da Turrida a Coderno. Sono otto o dieci paesi dove non solo i raccolti pendenti furono distrutti, ma benanche devastati i gelsi e le viti. Secondo che udii dire, la stessa grandine avrebbe portato i suoi guasti, più o meno gravi, fino a Gemona. — Povera gente! Non le mancava che quest'ultima rovina.

Il mercato di martedì a Codroipo era ben fornito di animali di ogni specie; ma le vendite furono assai poche. La siccità generale tiene lontani i compratori esteri, e tra i nostri i più abbisognano di vendere, ed hanno pochi la possibilità di comprare, e quindi i prezzi erano e sono in grande ribasso.

Però, mercè l'ultima pioggia, faremo ancora un buon sfalcio di erba medica, raccoglieremo

delle erbe avventizie, accumuleremo foglie, e cesserà in molti il bisogno di vendere, in tutti quelli almeno che erano disposti a vendere solamente in vista della scarsezza di foraggi.

La solforazione delle viti, difficultata in principio dalle troppe pioggie, trascurata in seguito pei pochi grappoli restati sulle treccie, ha lasciato campo alla crittogama di attaccare anche questi perfino in questi ultimi giorni. Se si aggiunge che in qualche luogo i grappoli furono rosi da un verme che non è la fillossera, e qualche grano di gragnuola che cadeva qua e là colla pioggia, convien fare una sottrazione sulla vendemmia in aggiunta alle sottrazioni precedenti.

Se c'è da pensare seriamente ai casi nostri, e da vincere l'usata apatia mettendo mano a seri provvedimenti, ognuno può vederlo. Io per me accetterei qualunque proposta tendente a promuovere la prosperità del nostro paese (e le utili cose da farsi sono tante), e faccio plauso agli uomini di cuore che le propongono e le fanno.

Bertiolo, 5 settembre 1879. A. DELLA SAVIA

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Agli allevatori di bestiame bovino che intendono di presentare degli animali alla Mostra che si terrà in Udine il 18 corr. settembre ricordiamo di nuovo, che la nota degli animali da presentarsi al concorso, con la descrizione degli stessi, e con i certificati valevoli a constatarne l'età, la nascita e l'allevamento in provincia, dev'essere spedita alla Commissione ordinatrice non più tardi del 15 andante, sia per mezzo dei Sindaci, che direttamente per lettera.

In caso di tempo piovoso sarà disposto che la Mostra abbia a tenersi in qualche locale fuori Porta Prachiuso.

∞

Dicesi che la fillossera, oltrechè nel territorio di Como, siasi manifestata anche in quello di Monza. Si ha pure qualche sospetto della sua esistenza nella provincia di Roma.

∞

Il 12 settembre corr. si terrà in Legnago, in occasione del Congresso di allevatori di bestiame, anche un Congresso di veterinari, nel quale il nostro veterinario provinciale dott. G. B. Romano riferirà sulla Convenzione austro-italica in casi di epizoozia, il dott. Micheletto di Mira e il dott. Sanfelici di Mestre sulle enzoozie carbonchiose sviluppatesi nei rispettivi comuni.

∞

Al Governo italiano venne poco tempo fa comunicata dal signor David de Saint-Géorges di Lione una sua scoperta per distruggere la fillossera senza recare danno alcuno ai vigneti. Ciò consisterebbe nel coltivare la pianta del tabacco a ridosso delle viti infette, sostenendo il detto signor Saint-Géorges, che la nicotina, sostanza venefica del tabacco, anco nello stato di vegetazione, può distruggere l'insetto.

Questa scoperta venne pure comunicata al Ministero del commercio in Francia ed ora si trova all'esame della Commisione per gli studii, stabilita a Parigi. Siamo certi che anche in Italia molti studiosi se ne occuperanno.

∞

Nel comune di Oriolo (Cosenza) è stato scoperto un insetto distruttore della vite. Il sindaco del luogo, nel fare invio di uno di questi insetti al Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha fatto sapere che nei mesi di maggio e giugno ultimi un numero grande di questi insetti assaliva le viti ed ogni arboscello, distruggendone le foglie ed i nuovi getti. Essi si nascondono di giorno sotto terra, vicino alle piante delle quali si nutriscono. Il Ministero farà esaminare l'insetto dal Comitato centrale di ampelografia in Firenze.

∞

In seguito al ricorso presentato dai proprietari agricoli della provincia di Foggia, i quali soffrirono in quest'anno la perdita pressochè totale del raccolto a causa di una quantità straordinaria di topi che investirono i loro campi, il Ministero di agricoltura, oltre al dare i provvedimenti d'ordine generale più atti alla distruzione di questi animali devastatori della campagna, cercherà di promuovere da quello delle finanze altre disposizioni che serviranno a rendere meno gravose le perdite sofferte dagli agricoltori anzidetti.

∞

Il famoso cavaliere ex-capitano Salvi ha pubblicato testè un bel libro sul cavallo, il suo allevamento e la sua storia. Dai tempi più bui e remoti sino a noi, ci fa la storia del cavallo e dei vari usi cui fu impiegato dalle diverse genti. La parte più interessante del libro è l'ultima, quella che è intitolata: «l'Italia.» Vi si tratta delle vicende del cavallo in Italia, della floridezza che vi ebbe anticamente l'allevamento equino, del basso stato in cui vi è ora caduto.

Il lavoro è fatto con coscienza e confortato dalle cifre delle statistiche ufficiali, dalle quali risulta che presentemente abbiamo in Italia 657,508 cavalli.

La produzione cavallina nel nostro paese è scarsa perchè non è rinumeratrice. Il Salvi fa proposte di miglioramento nei metodi di allevamento, proposte suggeritegli dal lungo studio e dalla lunga esperienza. Esso è fautore del rinforzamento della razza italiana col sangue arabo, e ne dà buone ragioni. È un libro che raccomandiamo agli allevatori.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 1 al 6 settembre 1879.

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Frumento nuovo	per ettol.	23.60	21.50	—.—
Granoturco	»	16.70	16.—	—.—
Segala nuova	»	14.60	13 30	—.—
Avena »	»	6.89	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	8.30	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.53
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.61
» pilato	»	—.—	—.—	1.53
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	19.43	18.13	1.37
Lupini	»	10.40	9.35	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso	»	43.84	39.84	2.16
Vino di Provincia	»	67.50	55.—	7.50
Vino di altre provenienze	»	42.—	29.75	7.50
Acquavite	»	75.—	65.—	12.—
Aceto	»	26.—	18.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	162.80	142.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	122.80	112.80	7.20
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.—
Fieno	»	4.30	3.60	—.70
Paglia	»	4.40	3.50	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.04	—.—	—.02
Legna da fuoco dolce	»	1.74	—.—	—.02
Formelle di scorza	»	1.80	—.—	—.—
Carbone forte	»	8.—	—.—	—.06
Coke	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Candele di sego a stampo	p. quint.	176.10	—.—	3.90
Pomi di terra	»	14.—	10.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.—	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.34	—.—	—.—
» » q. di dietro	»	1.69	—.—	—.—
Carne di manzo	»	1.69	1.59	1.59
» di vacca	»	1.49	1.39	1.39
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.—
» di montone	»	1.16	—.—	—.—
» di castrato	»	1.43	1.28	1.28
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	—.—	—.—
Formaggio di vacca molle	»	1.90	—.—	—.—
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.—
» di pecora molle	»	—.—	—.—	—.—
Burro	»	2.32	2.22	—.—
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
Lardo salato	»	1.78	—.—	—.—
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.74	—.—	—.73
Farina di frum. 2ª »	»	—.54	—.48	—.50
» di granoturco	»	—.26	—.25	—.—
Pane 1ª qualità	»	—.54	—.50	—.52
Pane 2ª »	»	—.44	—.40	—.40
Paste 1ª »	»	—.82	—.78	—.78
Paste 2ª »	»	—.58	—.54	—.—
Lino Cremonese fino	»	3.40	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	2.70	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	1.05
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. —.—	a L. —.—
» » classiche a fuoco	» —.—	» —.—
» » belle di merito	» —.—	» —.—
» » correnti	» —.—	» —.—
» » mazzami reali	» —.—	» —.—
» » valoppe	» —.—	» —.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. —.—	a L. —.—
» a fuoco 1ª qualità	» —.—	» —.—
» » 2ª »	» —.—	» —.—

Stagionatura

Nella settimana da a agosto 1879 { Greggie Colli num. — Chilogr. —
Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Settembre 1	88.50	88.60	22 46	22.48	241.75	242.—
» 2	89.—	89.10	22.44	22.45	240.—	240.25
» 3	89.20	89.30	22.43	22.44	240.50	241.—
» 4	89.20	89.30	22.43	22.45	240.75	241.25
» 5	89.20	89.30	22.41	22.44	240.56	241.—
» 6	89.25	89.35	22.42	22.44	240.50	241.—

Trieste.

	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Settembre 1	78.25	—.—	9.35	—.—	117.60	—.—
» 2	78.50	—.—	9.33	—.—	117.50	—.—
» 3	78 60	—.—	9.32	—.—	117.50	—.—
» 4	78.75	—.—	9.32	—.—	117.60	—.—
» 5	78.70	—.—	9.33	—.—	117.75	—.—
» 6	78.70	—.—	9 33	—.—	117.75	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Agosto 31	L P	751.17	25.0	30.8	25.4	32.8	25.65	19.4	17.6	12.98	16.01	16.85	72	50	69	N 50 E	0.9	—	—	S	S	S
Settemb. 1	16	754.13	27.8	31.3	22.9	33.8	28.77	21.8	20.4	14.67	15.14	15.32	53	45	73	N 85 E	3.7	—	—	S	M	C
» 2	17	758.90	20.8	23.4	20.0	28.3	21.72	17.8	17.1	10.58	11.40	10.17	59	54	58	S 83 E	9.3	—	—	M	C	M
» 3	18	757.43	21.2	25.6	20.7	26.8	21.12	15 8	14.2	9.02	9.47	9.65	47	39	56	N 76 E	3.4	—	—	S	S	S
» 4	19	753.33	22.2	26.4	20.8	28.6	21.80	15.6	12.7	8.89	6.31	10.13	45	25	54	E	1.4	—	—	S	S	S
» 5	20	750 40	22.3	27.0	20.8	30.2	22.42	16.4	14.6	9.45	12.20	13.15	46	46	71	N 56 E	1.3	—	—	S	M	M
» 6	21	749.53	22.0	26.3	20.4	29.0	21.77	15.7	13.2	12.28	12.92	13.87	63	51	76	S E	1.4	—	—	S	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.